

gantaggio hanno un soprassoldo; perciò questo servizio della pubblica sicurezza, costando di più nelle provincie napoletane, quelle provincie devono pagare di più.

Signori, un'argomentazione di tal genere, quando io la facessi, come sarebbe accolta dalla Camera e dal paese? Non so, ma certamente non avrebbe l'approvazione di chicchessia. E quello che dico di questo potrei dirlo del telegrafo, delle poste e di tutte quante le amministrazioni, quindi quest'argomentazione principalissima, per cui l'onorevole Bonghi intaccava d'ingiustizia il progetto della Commissione, è una ragione del tutto insussistente, e quindi cade il suo ragionamento.

In sostanza abbiám due fatti tanto a Napoli che a Torino, quello dell'insegnamento ufficiale e quello della concessione dei diplomi. Ora l'insegnamento ufficiale si dà in tutte le Università dello Stato a tutti i cittadini, i diplomi si danno in tutte le Università dello Stato a tutti i cittadini, quindi le tasse e per l'insegnamento e per i diplomi debbono essere eguali.

Mi resta a rispondere ancora ad una delle obiezioni che faceva l'onorevole Bonghi, a quella che si riferiva alla mancanza di carriera dei professori. Egli vi diceva: se voi abolite le tasse, cessa la carriera, perchè quell'insegnante il quale in oggi ha, per esempio, 5 mila lire non potrebbe ascendere oltre e ritrarre dall'insegnamento una somma maggiore.

A questo rispondo innanzitutto che la Commissione non ha abolito il sistema delle iscrizioni; in certi limiti la carriera esiste ancora, perchè sussiste il minimo delle iscrizioni ed il massimo di 6 mila lire fra stipendio e proventi stabiliti dalla Commissione. Dunque vi ha un certo aumento. Ma questa non è un'obiezione seria, perchè la legge dà l'aumento del decimo sullo stipendio dei professori dopo cinque anni. Dunque vedete che la carriera esiste. Ma oltre a ciò, se le leggi che riguardano la carriera non sono perfette, possiamo cambiarle: non vi è niente che vieti di cambiare una legge, la quale, per avventura, non corrisponda al suo scopo. Ma d'altra parte attualmente gl'inconvenienti che si hanno e le ingiustizie sono ben più enormi.

Ora io domando all'onorevole Bonghi se il professore di filosofia, per esempio, se il professore di astronomia, quando anche fossero due somme celebrità, se costoro potrebbero avere un lucro dalle tasse d'iscrizione, il quale potesse corrispondere alla loro abilità e mettersi al paro coll'insegnante d'altre materie. Il maggiore o minor provento delle tasse di iscrizione non dipende, in massima parte, dall'abilità maggiore o minore dell'insegnante, ma bensì dalla materia dell'insegnamento. Per esempio, il professore di algebra elementare avrà sempre più allievi del professore di meccanica celeste, il quale avrà sempre pochissimi allievi. Supponete che questi sia una celebrità, sarebbe giustizia lasciarlo con quella sola miseria dello stipendio? Vede dunque l'onorevole Bonghi che anche in questa parte la sua opposizione non regge.

Quindi, riepilogandomi, dico che l'onorevole Bonghi era in una perfetta contraddizione, come vi ho dimo-

strato; imperocchè per una parte combatteva la Commissione perchè ha ferito il sistema delle iscrizioni, che egli sosteneva; per altra parte poi, quando non voleva che questo sistema s'introducesse nelle provincie napoletane, egli veniva a rivelare tali inconvenienti di questo sistema da far sì che il suo discorso sia piuttosto un'apologia della legge che vi è presentata, che non un serio attacco.

Ho detto in secondo luogo che era giusto che le tasse fossero uniformi per tutto lo Stato.

Quindi io voto la legge; la voto non perchè creda che sia una legge perfetta, ma perchè, nella condizione attuale delle cose, non c'è altro rimedio che questo, di votare la legge qual è, onde in un modo o in un altro il ministro possa porre riparo ai tanti mali che travagliano la pubblica istruzione.

Quando saremo all'articolo 4 credo che potrò dimostrare che, se i mali dell'istruzione universitaria sono di molta importanza ed esigono un pronto rimedio, le piaghe che travagliano e logorano l'istruzione secondaria sono peggiori ancora di quelle che si riscontrano nell'insegnamento universitario ed abbisognano di non men pronto riparo; giacchè l'insegnamento universitario, che si trova al vertice, non regge, se togliete la base della piramide, che è l'insegnamento secondario.

**BONGHI.** Domando la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Ha la parola.

**MENICHETTI.** Io domanderei la chiusura.

**BONGHI.** Chiedo la parola per un fatto personale.

**PRESIDENTE.** Prima di chiedere se è appoggiata la chiusura do facoltà di parlare al deputato Bonghi per un fatto personale.

**BONGHI.** Non ho chiesto la parola per rispondere al discorso dell'onorevole Sanguinetti; non ne avrei ora il diritto; ma pure mi si permetta di dire che mi è parso che nel suo discorso egli abbia inteso sempre a confutarmi; cosicchè non intendo come, avendo egli parlato in favore della legge, abbia potuto parlare, come egli ha detto, in favore della legge anche io.

Ad ogni modo, dal suo discorso, mi si offre occasione a scusarmi davanti alla Camera di non aver dato in tempo le bozze del mio discorso di ieri alla stamperia, come l'onorevole Gallenga mi venne accusando al principio della tornata. Ho visto che il danno ne è caduto tutto sopra di me, giacchè dalle parole dell'onorevole Sanguinetti ho dovuto ritrarre che egli, per non averlo potuto avere davanti ai suoi occhi, non si è potuto ricordare a dovere di quello che io aveva detto, e mi ha inteso a rovescio.

Però fo osservare all'onorevole Gallenga che il non aver dato il mio discorso a tempo alla stamperia è dispo da questo: che la Commissione per le ferrovie napoletane, alla quale io appartengo, non si è sciolta ieri a sera che alla mezzanotte, cosicchè io ho dovuto vegliare sino alle tre a rileggere il mio lungo discorso, e alle tre non avevo per anche finito.

Dico questo perchè mi dorrebbe se la Camera credesse che una mia negligenza fosse stata cagione del